

FRONDA ANTI-RENZI**«Disertiamo, ma anche no»
Alla riunione Pd la strana
protesta dei dem minori****di Paola Lametta**
a pagina 5

C'è chi ha dovuto presenziare se non altro perché fa parte della segreteria o perché ha ritenuto suicida la posizione della diserzione, c'è chi non si è fatto vedere in silenzio, chi invece si è affidato alle dichiarazioni sulle agenzie o chi, come Cuperlo e Bersani hanno inviato missive. Insomma, alla fine, il segretario del Pd la riunione con i parlamentari l'ha tenuta e

le minoranze, indecise su tutto, hanno protestato. Il primo a farsi sentire è stato Fassina: «Il presidente del Consiglio Renzi ha ignorato l'ordine del giorno votato a stragrande maggioranza dalla direzione Pd sul lavoro, e adesso siccome gli serve coprire la nascita di una corrente renziana fa finta di aprirsi ai suggerimenti». Bersani sceglie l'ironia: «Io glielie ho mandate quattro idee. Non in burocratese, molto brevi. Praticamente ho partecipato. No?»

DURI BERSANI E FASSINA, DA RENZI TONI BASSI**Vertice Pd,
la sinistra
diserta a metà****BOCCIA E DAMIANO VANNO ALLA RIUNIONE.
CUPERLO: «MATTEO, NON ASCOLTI»****di Paola Lametta**

C'è chi ha dovuto presenziare se non altro perché fa parte della segreteria o perché ha ritenuto suicida la posizione della diserzione, c'è chi non si è fatto vedere in silenzio, chi invece si è affidato alle dichiarazioni sulle agenzie o chi, come Cuperlo e Bersani hanno inviato missive. Insomma, alla fine, il segretario del Pd la riunione con i parlamentari l'ha tenuta e le minoranze, indecise su tutto, hanno protestato, ma ancora una volta sono andate in ordine sparso. Il primo a farsi sentire è stato Fassina che già nella mattinata di ieri confermava la sua assenza: «Il presidente del Consiglio Renzi ha ignorato l'ordine del giorno votato a stragrande maggioranza dalla direzione Pd sul lavoro, e adesso siccome gli serve coprire la nascita di una corrente renziana fa finta di

aprirsi ai suggerimenti». L'ex vice ministro si riferisce alla riunione dei cosiddetti cattorenziani che l'altro giorno si son riuniti con la benedizione, un po' freddina, del capo.

Entra nel merito invece Bersani: «Io glielie ho mandate quattro idee. Non in burocratese, molto brevi. Praticamente ho partecipato. No? Al di là delle battute è ora di discutere sul serio. Attenzione che stiamo cambiando forma alla nostra democrazia e non sono cosucce da poco». L'ex segretario al Gr Rai esterna le sue preoccupazioni rispetto a retroscena giornalistici per cui a maggio Renzi vorrebbe cambiare gli equilibri parlamentari interni: «Spero che siano dietrologie dei commentatori. Rubricare tutto in una logica di potere è un insulto». Due noti esponenti della minoranza hanno partecipato all'incontro del Nazareno, **Damiano** e Boccia, e pur critici hanno un'opinione differente

da Bersani: «Al di là delle modalità, discutibili – spiega Cesare **Damiano** - io sono di una scuola politica per cui se c'è un luogo in cui si discute bisogna sempre andare, anche se è alle cinque del mattino in un convento di Carmelitane». Anche Francesco Boccia, preferisce la linea dialogante e giunto davanti al portone di Sant'Andrea delle Fratte dice: «Quando il segretario del mio partito mi convoca io ci vado. Capisco Bersani e i tanti che sono disorientati ma Renzi guida questo partito fino al 2017, chi non è d' accordo ha un strada sola, perché l'altra non la considero neppure, manifestare le proprie idee. Io sono qui per dare un contributo». L'esponente della minoranza spera anche che: «Da oggi ci sia il riconoscimento della necessità di mettere insieme le forze che compongono il Pd, non solo la minoranza ma il territorio, i parlamentari e i vertici di partito che a volte sono schiacciati da un efficientismo a prescindere». Il

summit nella sede del Pd è stato contrassegnato da un blitz di un gruppo di studenti. Una trentina di giovani manifestanti ha tentato di avvicinarsi all'ingresso del Pd per protestare contro la riforma della scuola annunciata dal governo.

All'urlo di "giù le mani dalla scuola" i giovani hanno protestato rumorosamente, acceso fumogeni e mostrato alcuni striscioni. Sicuramente simpatetico rispetto ai giovani che hanno protestato è Giuseppe Civati, che degli oppositori Pd è il più barricadero, e che sul blog fa i complimenti al deputato di Bettole «Devo dire che ho apprezzato "questo Bersani qui" mentre negli ultimi mesi non avevo capito il perché di alcune sue scelte». Nella sala del terzo piano dell'ex convento si è svolta una riunione comunque tesa su Rai, fisco (argomento rimandato a successivo incontro), ambiente e scuola, dove non sono mancati interventi duri di esponenti della minoranza, con richieste di approfondimento, innanzitutto sulla riforma del servizio pubblico, su cui sembra che sarà concessa dal fiorentino una nuova riunione.

Se il deputato Giacomo Portas, potente capo dei "Moderati" formazione che in Piemonte e non solo, ha un peso elettorale non indifferente, chiede: «Bersani e Renzi si parlino e trovino un accordo, per il bene del Paese. Il muro contro muro non avrà effetti positivi per nessuno. La qualità delle riforme innanzitutto», significa che in entrambi gli schieramenti c'è chi chiede una pacificazione. Però molti nella minoranza non ci sentono, come Rosy Bindi che impegnata a Bologna ad una iniziativa antimafia ci tiene a sottolineare: «Sono qui perché avevo preso questo impegno da tempo, però devo dire che condivido la scelta di coloro che non ci sono andati» a Gianni Cuperlo che ha appunto inviato una missiva al segretario: «Caro presidente, chiedi suggerimenti e linee di lavoro dopo che sul Jobs act il governo ha ignorato esattamente suggerimenti e linee votati dalla direzione del Partito democratico e poi dalle commissioni parlamentari». La lettera ripercorre tutte le volte che Renzi non ha tenuto conto delle posizioni dell'opposizione interna e per questo: «Non parteciperemo al ricevimento parlamentari». Il tono del capo di sinistradem si fa sarcastico: «Anche perché in tre minuti riesco a risolvere dei quiz e non

la riforma fiscale. Ma le idee non ci mancano, le sottoporremo ai gruppi. Il problema è se uno le ascolta. Lo dico per oggi e lo dico per prima di oggi». Il premier, che non ha assistito a un incontro tranquillo, era però gasato dal fatto che lo spread per la prima volta dopo cinque anni è sceso sotto quota cento punti e dagli incoraggiamenti che provengono dall'Europa. Una giornata, quindi, dolce amara. E a Cuperlo e Bersani che hanno inviato al magnifico le loro richieste, alcuni sostenitori del segretario fanno sapere: «Su alcuni temi potremmo essere d'accordo, valuteremo quando sarà il momento giusto».



LUIGI BERSANI

